



PROVINCIA DI COMO

VIA BORGOVICO N. 148 – 22100 COMO
C.F. N. 80004650133 – P. IVA N. 00606750131

OGGETTO: PROVINCIA DI COMO. PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) INTEGRATA CON LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA (VIC) DEL NUOVO PIANO DELLE ATTIVITA' ESTRATTIVE DI CAVA AI SENSI DELLA L.R. N. 14/1998.
Verbale della II° Conferenza di Valutazione del 22/11/2022.

Il giorno 22 novembre 2022, alle ore 10.15 presso la sede della Provincia di Como – Como (CO) – Via Borgovico n. 148, ha luogo la II° Conferenza di Valutazione in relazione al procedimento in oggetto.

L'elenco dei partecipanti collegati da remoto (estratto dal report di registrazione della Conferenza) è il seguente:

- Comune di Cucciago;
- Enrico Clerici - Comune di Lurate Caccivio;
- Veronica Airoidi – ANCE Como;
- David Spinelli – Impresa FOTI;
- Italcave;
- Alessandro Carugati - rappresentante CONFINDUSTRIA Como e componente della Consulta attività estrattive di cava della Provincia di Como;
- Fabrizio Donegani - componente della Consulta attività estrattive di cava della Provincia di Como;
- Pietro Ceriani - componente della Consulta attività estrattive di cava della Provincia di Como;
- Giuseppina Palermo – rappresentante del Comune di Casnate con Bernate e componente della Consulta attività estrattive di cava della Provincia di Como;
- Enzo Tiso – Presidente Circolo Legambiente di Como;
- Legambiente Valle Intelvi;
- Marialuisa Tettamanzi – rappresentante Associazione "La Natura WI!" Onlus;
- Associazione La Nostra Valle APS;
- Stefania Zanutto - Comitato Tutela Val Mulini 1631;

Per la Provincia di Como sono presenti:

- Fiorenzo Bongiasca (Presidente e Autorità Proponente per la VAS del procedimento del nuovo Piano delle Attività Estrattive di Cava in oggetto);
- Eva Cariboni (Dirigente del Settore Tutela Ambientale e Pianificazione del Territorio);

- Davide Semplici (Funzionario del Settore Infrastrutture a Rete e Puntuali, progettista del nuovo Piano delle Attività Estrattive di Cava in oggetto e Autorità Procedente per la VAS);
- Daniele Bianchi (Responsabile del Servizio Pianificazione e tutela del territorio e del team interdisciplinare dell' Autorità Competente per la VAS del procedimento del nuovo Piano delle Attività Estrattive di Cava in oggetto);
- Paola Bassoli (Responsabile del Servizio tutela acque e suolo e componente del team interdisciplinare dell' Autorità Competente per la VAS del procedimento del nuovo Piano delle Attività Estrattive di Cava in oggetto);
- Adriana Paolillo (funzionario dell'Ufficio Valutazioni Ambientali e coordinatrice del gruppo di lavoro per la VAS del procedimento del nuovo Piano delle Attività Estrattive di Cava in oggetto);
- Marco Cantini (funzionario dell'Ufficio Valutazioni Ambientali e collaboratore tecnico del gruppo di lavoro per la VAS del procedimento del nuovo Piano delle Attività Estrattive di Cava in oggetto);
- Silvia Mazzella (funzionario del Servizio Pianificazione e tutela del territorio e collaboratore tecnico del gruppo di lavoro per la VAS del procedimento del nuovo Piano delle Attività Estrattive di Cava in oggetto);
- Vittorio Basurto (funzionario del Servizio Pianificazione e tutela del territorio e collaboratore tecnico del gruppo di lavoro per la VAS del procedimento del nuovo Piano delle Attività Estrattive di Cava in oggetto);
- Eliana Coduri (referente amministrativo del Servizio Pianificazione e tutela del territorio e collaboratore amministrativo del gruppo di lavoro per la VAS del procedimento del nuovo Piano delle Attività Estrattive di Cava in oggetto).

La seduta si apre alle ore 10.15 con i saluti e il benvenuto ai partecipanti collegati a distanza da parte della dott.ssa Cariboni che passa la parola al Presidente Bongiasca per una breve introduzione alla Conferenza.

Riprende la parola la dott.ssa Cariboni per illustrare il programma degli interventi e presentare i relatori della Conferenza.

Cede la parola al dott. Semplici, il quale dà avvio alla presentazione dei documenti del nuovo Piano Cave, i cui elementi costituenti sono:

- **lo studio sui fabbisogni: la relazione tecnica** articolata nei seguenti diversi aspetti:
 1. **stato di attuazione della pianificazione vigente e pregressa:**
 - il Piano vigente;
 - L'evoluzione storica dell'attività estrattiva dal 2003.
 2. **Definizione di obiettivi, strategie ed azioni di piano:**
 - obiettivi di Piano;
 - Azioni di Piano.
 3. **Inquadramento territoriale della Provincia di Como.**
 4. **Assetto geologico della Provincia di Como:**
 - approfondimento geologico/geomorfologico relativo alla pianura comasca.
 5. **Assetto idrogeologico della Provincia di Como**
 6. **Uso del suolo.**
 7. **Definizione di giacimento, attività estrattiva, cava, cava di recupero e cava cessata:**
 - individuazione dei giacimenti, ATE e Cave di recupero.
 8. **Indicazione dei bacini d'utenza.**
 9. **Analisi dei fabbisogni.**
 10. **Definizione dei bacini di produzione.**
 11. **Cave di Riserva.**
 12. **Ambiti territoriali estrattivi e cave di recupero,**

e declinazione dei singoli ambiti estrattivi:

- **ATEg1 – Cucciago-Vertemate (Località Montina);**
- **ATEg4 – Colverde/Faloppio (Località Bernasca/Località Bernaschina);**
- **ATEg5 – Faloppio (Località Gaggino)** – stralciato su indicazioni di Regione Lombardia;
- **ATEg6 – Alta Valle Intelvi (Località Pradale)** – scelto come punto di stoccaggio provvisorio per la ricomercializzazione dei materiali provenienti dal portale sud della "Tremezzina";
- **ATEg11 – Cassina Rizzardi (Località Ronco Vecchio);**
- **ATEg13 – Bulgarograsso (Località Baraggiola);**
- **ATEg16 – Fino Mornasco (Località Molino-Romana);**
- **ATEo1 – Faggeto L. (Località Pliniana – settore merceologico "Pietre ornamentali");**
- **Rg1 ex ATEg7 – Porlezza (Località Prà Rotondo – Garovoro)** - scelto come 2° polo di conferimento per i materiali provenienti dalla "Tremezzina";
- **Rg2 ex ATEg15 – Casnate con B. (Località Bernate-Rosales).**

- **la normativa tecnica di Piano e i relativi allegati:** A–schede e cartografia Ambiti Territoriali Estrattivi, B–schede e cartografia Cave di Recupero, D–schede e cartografia Giacimenti), che dovranno essere integrati con gli elementi istruttori rilevati da Regione Lombardia, durante un incontro informale, ovvero:
 - *carta delle risorse geominerarie;*
 - *arta dell'uso del suolo;*
 - *carta dei vincoli.*

Cita la normativa tecnica di Piano che replica i contenuti della D.G.R. del 22/12/2011 n. IX/2752.

Accenna alla definizione di cava di recupero come innovata dalla L.R. n. 20/2021 e precisa che ad oggi per il settore pietra ornamentale la sola cava attiva in provincia di Como (di tipo artigianale), è quella presente nel comune di Faggeto Lario, che è stata comunque mantenuta nella pianificazione dell'attività estrattiva Provinciale dei prossimi anni.

A seguito di confronto con RL e sulla base delle osservazioni pervenute dalla stessa Regione, specifica che sarà escluso invece l'ATEg5, trattandosi di cava in cui il materiale da estrarre è pari a zero, mentre è ancora in corso la fase di recupero secondo il progetto già approvato per l'ambito.

Aggiunge inoltre che la legislazione vigente prevede il monitoraggio del Piano, secondo indicatori di piano e di sostenibilità ambientale discendenti dalla VAS.

Successivamente il dott. Semplici illustra gli obiettivi di piano e le azioni di piano, riportate nella relazione tecnica, nonché la coerenza fra i medesimi obiettivi e azioni.

Terminata la presentazione cede la parola alla dott.ssa Paolillo per l'illustrazione del Rapporto Ambientale.

La dott.ssa Paolillo accenna al percorso metodologico della VAS e alle sue fasi principali, evidenziando la fase attuale (successiva alla presa d'atto da parte del Presidente della Provincia), di presentazione del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza, che sarà seguita dall'analisi dei contributi pervenuti e dalla definizione del Parere Motivato (entro 45 giorni dal termine della consultazione), dall'adozione da parte del Consiglio Provinciale della proposta del nuovo Piano Cave, unitamente al Rapporto Ambientale, allo Studio di Incidenza e alla Sintesi non tecnica, ed infine dalla trasmissione dell'intera documentazione a Regione Lombardia per l'approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Riassume velocemente il quadro normativo della VAS del Piano Cave, evidenziando in particolare le modifiche introdotte dal D. Lgs. n. 152/2006, in ordine alle tempistiche delle fasi e al modello metodologico (Allegato 1h alla D.G.R. n. 9/761/2010) relativo al Piano Cave.

Fa presente che tutti i contributi al documento di Scoping pervenuti in 1ª Conferenza di VAS sono stati analizzati. Degli stessi è stata valutata la pertinenza e applicabilità, ed in base all'analisi effettuata si è provveduto ad integrare o il Rapporto Ambientale o il Piano Cave. Laddove invece non si è ritenuto pertinente e valutabile il contributo ricevuto, si è provveduto a riportarne adeguata motivazione nel Rapporto Ambientale.

Al proposito cita l'esempio di una richiesta formulata da un soggetto interessato (relativa all'inserimento di alcuni fattori di impatto), che si è provveduto ad esaminare. In base agli esiti della valutazione, alcuni fattori sono stati inseriti nel Rapporto Ambientale, altri invece, o perché sono risultati dei doppiati di altri fattori di impatto analizzati, o perché non sono risultati pertinenti, sono stati valutati non applicabili.

Si sofferma successivamente sulla descrizione dello stato dell'ambiente contenuta nel Rapporto Ambientale, precisando che sono state vagliate tutte le componenti ambientali ritenute maggiormente impattate, in termini teorici, dal Piano Cave.

Aggiunge che dopo l'inquadramento geologico e geomorfologico, sono state introdotte nel documento le seguenti componenti ambientali:

- caratterizzazione e qualità delle acque;
- clima e qualità dell'aria;
- biodiversità;
- uso del suolo;
- stato di fatto delle aree protette esistenti;
- analisi della demografia e degli aspetti socio economici;
- gestione rifiuti.

A seguire si è proceduto all'analisi di sostenibilità del Piano, partendo dai relativi criteri contenuti nella Strategia Nazionale e Regionale ed individuando degli obiettivi di sostenibilità per ogni componente ambientale. Successivamente è stata effettuata una verifica di coerenza tra gli obiettivi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità individuati, al fine di confermare la sostenibilità complessiva della proposta di piano. Nell'illustrare la relativa tabella, precisa che laddove non è indicata la coerenza, è per mancanza di relazione tra gli obiettivi.

Evidenzia che la verifica di coerenza è stata ordinata su due livelli (esterna ed interna).

La verifica di coerenza esterna è stata anch'essa a sua volta articolata su due livelli (verticale e orizzontale). A livello verticale vengono analizzati gli obiettivi di pianificazione strategica degli strumenti vigenti in ambito sovracomunale, mentre a livello orizzontale vengono confrontati i piani e programmi provenienti dallo stesso ente, oppure da enti appartenenti allo stesso ambito territoriale. L'obiettivo finale è quello di verificare l'esistenza di una sinergia e, qualora dovessero verificarsi delle incoerenze, provvedere alla modifica del Piano.

Rende noto che dalla verifica di coerenza esterna eseguita, è emersa la coerenza generale del nuovo strumento di pianificazione con i piani e gli strumenti di tutela ambientale messi a confronto. La verifica di coerenza interna è stata effettuata per valutare la congruità tra gli obiettivi e le azioni del Piano.

Prosegue informando che il Rapporto Ambientale contiene la caratterizzazione e la valutazione di tutti gli ambiti. Per ogni ambito estrattivo e cava di recupero è stata

inserita una scheda descrittiva e successivamente elaborata una valutazione sui fattori di impatto individuati.

Precisa che la scheda descrittiva (redatta a seguito di sopralluogo), contiene tutti gli aspetti riguardanti non solo l'interno dell'ambito di riferimento, ma anche il suo intorno, e che sono state prese in considerazione tutte le componenti ambientali.

Conclude informando che la valutazione degli ambiti estrattivi è stata effettuata individuando per ciascuna componente ambientale diversi fattori di impatto, questi ultimi analizzati per ogni singolo ambito in base alle caratteristiche dell'area.

Da ciò è scaturita l'individuazione di misure di mitigazione esplicitate nella scheda di valutazione (alcune delle quali vengono già attuate nella pianificazione vigente negli ambiti estrattivi in attività).

Riporta le seguenti misure declinate sui vari ambiti:

- CLIMA E ATMOSFERA: viene richiesto di effettuare una periodica attività di bagnatura dell'area di ingresso e delle piste interne per l'abbattimento delle polveri provenienti dall'area estrattiva e l'eventuale copertura dei cumuli per evitare l'erosione del vento.
- ACQUE, SUOLO E SOTTOSUOLO: viene richiesto di prevedere attuazione di un monitoraggio periodico delle acque sotterranee.
- NATURA E BIODIVERSITÀ: vengono richieste o le misure di mitigazione riportate nello Studio di Incidenza e/o la previsione, per operazioni di forestazione e di ricostituzione della copertura vegetale erbacea, di impiego esclusivo di specie autoctone di provenienza certificata.

Enuncia la fase successiva che prevede la definizione degli scenari alternativi.

Partendo dalla valutazione delle proposte pervenute dai soggetti interessati in relazione alla coerenza con gli obiettivi di Piano, si è giunti alla composizione dell'assetto finale della proposta del Piano medesimo.

Pone poi l'attenzione sull'ultimo capitolo del Rapporto Ambientale dedicato al sistema di monitoraggio del nuovo Piano.

Obiettivo del monitoraggio è quello di valutare gli effetti prodotti dal Piano sull'ambiente, ma anche di comprendere se lo scenario ipotizzato viene concretamente attuato e se le misure di mitigazione delineate sono realmente efficaci per contenere gli impatti del nuovo strumento pianificatorio, sull'ambiente.

Fa presente che sono stati pertanto individuati due set di indicatori:

- indicatori di Piano, che consentono di monitorare l'evoluzione del Piano in relazione ai suoi obiettivi;
- indicatori dello stato ambientale, che permettono di monitorare, in relazione allo stato dell'ambiente attuale, l'evoluzione delle caratteristiche delle componenti ambientali.

In relazione al monitoraggio dello stato ambientale, illustra la scheda contenente, per le componenti ambientali relative al suolo, all'aria, al rumore, alla mobilità e alla salute pubblica (ritenute maggiormente impattate), gli indicatori individuati.

Per quanto concerne invece il monitoraggio di Piano, informa che in ordine ai singoli obiettivi di Piano individuati, sono stati associati uno o più indicatori, al fine della valutazione dell'evoluzione del Piano stesso.

Passa la parola al dott. Cantini per l'illustrazione dello Studio di Incidenza del Piano.

Il dott. Cantini precisa che nell'ambito del procedimento di Valutazione d'incidenza (VIC), la Provincia è l'Autorità Proponente mentre Regione Lombardia è l'Autorità Competente e pertanto si esprimerà con un provvedimento all'interno del quale recepirà o modificherà i contenuti dello Studio di Incidenza redatto dalla Provincia.

Precisa che la VIC è una procedura che si fonda sulle due principali direttive comunitarie dell'ambiente (DIRETTIVA HABITAT - Direttiva 92/43/CEE) e (DIRETTIVA

UCCELLI - Direttiva 70/409/CEE) e, a discendere, su altre normative applicative dei contenuti delle direttive medesime (elencate nella slide di presentazione).

Informa che la VIC ha il compito di definire le potenziali incidenze che il nuovo Piano può produrre sugli habitat e specie di interesse comunitario inclusi in appositi allegati delle succitate direttive.

Aggiunge che gli stadi membri hanno identificato nel corso degli anni, le aree in cui è stata accertata la presenza di tali specie e habitat e, su tale base, sono stati individuati i Siti di Importanza Comunitaria "SIC" (istituiti in applicazione della DIRETTIVA HABITAT), ora denominati "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC), nonché le "Zone di Protezione Speciale" (ZPS), in attuazione della DIRETTIVA UCCELLI.

Rende noto che in provincia di Como si trovano undici ZSC e tre ZPS per l'avifauna e l'area "Lago di Mezzola e Pian di Spagna" classificata sia come ZSC sia come ZPS.

Di esse la gran parte è gestita dalle aree protette in cui si collocano, ad eccezione delle ZSC "Palude di Albate" e "Valle del Dosso" (in gestione alla Provincia di Como), e le ZPS in gestione a Regione Lombardia tramite ERSAF.

Per quanto concerne lo Studio di Incidenza relativo al nuovo Piano Provinciale, fa presente che gli ambiti in cui quest'ultimo svolge le proprie azioni, sono ben definibili e che il primo passo compiuto è stato quello di individuare le relazioni geografiche ed ecologiche tra gli ambiti di cava proposti dal nuovo Piano e i siti di Rete Natura 2000. Illustra diverse slides dalle quali emerge la relazione tra le due componenti.

Puntualizza che generalmente sono ritenute significative le incidenze che operano nel raggio di un chilometro dai siti di Rete Natura 2000; possono esserci anche incidenze per interventi o piani su distanze superiori se esistono diretti collegamenti ecologici tra le due situazioni.

Nel caso del Piano Cave sono stati identificati e valutati tre casi critici di prossimità dai siti di Rete Natura 2000 (entro un chilometro dagli ambiti di cava) e precisamente:

1) cava di recupero Rg1, localizzata a circa 900 metri dalla ZSC "Lago di Piano".

L'incidenza è stata ritenuta bassa o addirittura nulla, ad eccezione di due incidenze ritenute medie ma reversibili, la prima attraverso il ripristino ambientale al termine della cavazione, la seconda attraverso le operazioni di ripristino ambientale e il controllo delle specie infestanti già in fase d'esercizio.

2) ATEg4 , localizzato a circa 600 metri dalla ZSC "Spina Verde".

L'incidenza è stata ritenuta media ma reversibile.

3) Rg2, localizzato a circa 300 metri dalla ZSC "Palude di Albate".

L'incidenza è stata ritenuta moderata, data la presenza di un versante boscato che si sviluppa sulla morena dove è collocata la cava, che attenua fortemente gli impatti derivanti dall'attività di cava.

Prosegue informando che un ulteriore aspetto analizzato per la realizzazione dello Studio di Incidenza, è stata la relazione tra la localizzazione degli ambiti di cava e il sistema della rete ecologica, che pone in connessione funzionale i vari siti della Rete Natura 2000 e consente la veicolazione della biodiversità tra i diversi siti. Gli elementi presi in considerazione sono stati quelli della rete ecologica regionale (in particolare i varchi e i corridoi ecologici) e quelli della rete ecologica provinciale definita dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Da tale analisi è stata rilevata una relazione tra tre ambiti di cava e il sistema delle reti ecologiche. Oltre a quelli sopracitati, evidenzia in particolare l'ambito ATEg1 (marginalmente interessato da un varco della rete ecologica regionale), l'ATEg11 (Cassina Rizzardi – che intercetta due varchi della rete ecologica regionale) e l'ATEg16 (Fino Mornasco, che intercetta in modo significativo un corridoio ecologico della rete ecologica provinciale).

Fa presente che successivamente sono stati definiti i potenziali fattori derivanti dal nuovo Piano, di potenziale incidenza su specie e habitat di interesse comunitario, ovvero:

- l'asportazione diretta del soprassuolo;
- l'accumulo di materiali derivanti dall'attività estrattiva;
- le varie tipologie di inquinamenti potenzialmente derivanti dall'attività estrattiva;
- l'eventuale interruzione di corridoi ecologici;
- il rischio di potenziale presenza di specie alloctone negli ambiti estrattivi.

Relativamente all'ultimo aspetto preso in considerazione (non indispensabile per lo Studio di Incidenza Comunitaria ma ritenuto opportuno per garantire maggiori livelli di tutela), spiega che sono stati individuati habitat o specie di interesse comunitario all'interno o nell'intorno delle cave, indipendentemente dalla presenza o meno di Siti della Rete Natura 2000.

Per quanto concerne gli habitat, precisa che l'unico caso critico rilevato, è stato quello riguardante l'ambito ATEg6 (Lanzo d'Intelvi), al cui interno sono presenti boschi di faggio su strato calcareo che possono essere assimilati ad habitat di interesse comunitario. Per tale motivo ne è stato richiesto lo stralcio dalla perimetrazione.

Aggiunge inoltre che non è segnalata da dati bibliografici, la presenza di specie floristiche incluse negli allegati delle principali direttive comunitarie e che è stato condotto un lavoro specifico sulle specie animali (nel corso dei sopralluoghi eseguiti dal personale degli Uffici della Provincia nel mese di luglio 2022 presso gli ambiti di cava), mediante monitoraggi con punti di ascolto al cambio delle specie ornitiche, al fine di utilizzare tale parametro come indicatore per la valutazione ambientale dell'ambito.

Ciò ha consentito di individuare specie di significativo interesse, tra le quali ad esempio il calandro, ed in particolar modo di accertare la presenza di ben tre siti di nidificazione del gruccione (quest'ultimo incluso negli allegati delle direttive comunitarie) all'interno delle cave della provincia di Como. Il gruccione fa parte di una specie che generalmente nidifica negli argini golenali della pianura (in provincia di Como è molto rara e localizzata), su pareti di cava abbandonate.

Per detta specie il nuovo Piano Cave prevede interventi mitigativi consistenti nel mantenimento delle pareti di cava ove è stata accertata la nidificazione, oppure, laddove nell'ambito del ripristino ambientale non risultasse tecnicamente possibile, la creazione di pareti sostitutive.

Concluso l'intervento del dott. Cantini, la dott.ssa Cariboni ringrazia e cede la parola all'arch. Bianchi per una breve illustrazione dei contributi al Rapporto Ambientale, già ricevuti dalla Provincia entro la data della II° Conferenza VAS.

L'arch. Bianchi cita i seguenti due contributi pervenuti da:

- Regione Lombardia, nel quale viene richiesta una serie di implementazioni cartografiche (anticipate dal dott. Semplici) ed in relazione al Rapporto Ambientale, una più dettagliata costruzione degli scenari alternativi, nonché qualche approfondimento sulle misure di mitigazione e sul sistema di monitoraggio.
- Avv. Salvemini (componente della Consulta per le attività estrattive di cava della Provincia di Como), nel quale viene richiesto un approfondimento sul tema del recupero ambientale, anche in relazione al recente D.M. n. 152 del 27 settembre 2022, che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto dei rifiuti inerti.

Ricorda inoltre la data del 27 novembre 2022 (termine di scadenza per la presentazione dei contributi al Rapporto Ambientale) e che il Parere Motivato verrà emesso entro 45 giorni dal termine della consultazione.

Riprende la parola la dott.ssa Cariboni, che apre lo spazio per gli interventi dei partecipanti.

Interviene:

- Dott. Bergna **del Comune di Cucciago**, il quale, facendo riferimento all'allegato D) del nuovo Piano Cave, ed in particolare all'estensione del giacimento Gg1- settore sabbia e ghiaia – Cucciago-Vertemate, evidenzia che a suo avviso l'argomentazione non è stata analizzata nel Rapporto Ambientale e chiede se sia possibile prenderla in esame.

Rileva che:

- l'estensione dell'ATEg1 come giacimento comprende una zona di pregio ambientale, ma dal punto di vista del rapporto con la parte urbanizzata residenziale ha ricadute piuttosto significative, andando ad intervenire su un corridoio che attualmente protegge la zona di coltivazione da quella residenziale, che avrebbe un forte impatto sulle residenze.
- Rispetto allo Studio di Incidenza l'estensione di tale ambito va ad appesantire l'impatto sul predetto corridoio.

Anticipa che il Comune presenterà un'osservazione in merito all'estensione del giacimento in questione.

La dott.ssa Paolillo risponde che in fase di costruzione del Rapporto Ambientale si è riflettuto sulla necessità di valutare i giacimenti, che sostanzialmente riproducono la descrizione di una componente ambientale di tipo geologico. Puntualizza che il Rapporto Ambientale valuta gli effetti della proposta di Piano rappresentata dagli ambiti estrattivi o dalle cave di recupero e che nell'elaborazione del documento è stata focalizzata l'analisi sugli ambiti proposti dal nuovo Piano, in quanto il giacimento è una caratterizzazione dello stato di fatto dal punto di vista geologico.

Per tale ragione nel Rapporto Ambientale non è presente una valutazione in merito allo stesso.

Il dott. Bergna chiede a quali elementi è correlata la necessità di ampliare il giacimento e se nel nuovo Piano Cave è ipotizzabile la possibilità di estensione del medesimo.

La dott.ssa Paolillo risponde che la sua espansione non ha comportato l'ampliamento dell'ambito di cava, poiché quello proposto è l'ambito estrattivo nella sua attuale conformazione.

Passa la parola al dott. Semplici che ritiene utile fare una distinzione tra giacimento e ambito estrattivo. Il primo è un'area geografica nella quale si ipotizza con un'indagine dettagliata la presenza di una composizione di sabbia e ghiaia, abbastanza uniforme da giustificare l'esistenza di un'attività estrattiva in termini commerciali. Il secondo è invece una porzione all'interno del giacimento nella quale è possibile applicare l'attività estrattiva.

Precisa che nel nuovo Piano Cave non sono previsti nuovi ambiti estrattivi né nuovi giacimenti.

Il dott. Bergna ringrazia, e nel prendere atto di quanto riscontrato dal dott. Semplici, precisa che l'osservazione che il Comune presenterà è puramente di carattere preventivo e finalizzata all'opportunità di una sua valutazione nei prossimi Piani Cave

della Provincia, in quanto la zona potrebbe nei prossimi anni diventare di tipo coltivabile.

Nel condividere la preoccupazione manifestata dall'interlocutore, il dott. Semplici tiene a precisare che il Piano Cave in esame è uno strumento di transizione che si protrarrà fino all'esaurimento degli ambiti estrattivi esistenti, i quali, entro i cinque anni di durata del Piano, dovrebbero concludere il loro iter di coltivazione (fatto salvo l'ATEg1 che avrà una volumetria residua). Nel frattempo la Provincia dovrà fare delle valutazioni molto più approfondite in relazione all'eventuale individuazione di nuovi giacimenti, con il successivo Piano Cave.

Interviene la dott.ssa Cariboni evidenziando che il prossimo strumento pianificatorio Provinciale verrà redatto ai sensi della recente normativa regionale (L.R. n. 20/2021) secondo le nuove Linee Guida di Regione Lombardia che probabilmente verranno approvate nella primavera 2023 e che conterranno indicazioni puntuali in merito alla metodologia da seguire per l'individuazione di nuovi giacimenti e ambiti estrattivi, al fine di contemperare anche alle richieste e alle esigenze del territorio. Sarà pertanto un processo pianificatorio in divenire, ma ancora privo allo stato attuale di basi legislative certe.

Il dott. Bergna ringrazia.

La dott.ssa Cariboni lascia nuovamente spazio ai partecipanti per i prossimi interventi.

Interviene:

- la rappresentante di **Legambiente Valle Intelvi**, la quale sottolinea la necessità dell'Associazione di avere chiarimenti in ordine al problema del ciclo di "fine vita" delle cave.

Fa riferimento all'ATEg6 (Alta Valle Intelvi), precisando che avrebbe dovuto chiudere nell'anno 2022 e che invece è stato previsto nel nuovo Piano Cave per ulteriori cinque anni.

Pone le seguenti domande:

- 1) tenendo conto dell'evoluzione normativa dei prossimi anni, è già possibile sin da ora ipotizzare che alla scadenza del Piano Cave in corso di approvazione sarà inserito il recupero definitivo della cava, oppure la stessa sarà ancora soggetta a proroga?
- 2) A quanto ammonta la quantità di materiale proveniente dal cantiere della variante alla "Tremezzina"?
- 3) Con riferimento alla cava ATEo4 di Cerano d'Intelvi (appartenente al settore merceologico pietre ornamentali e localizzata in un'area su cui è presente un santuario naturalistico), della quale il nuovo Piano Cave non ne prevede l'attivazione (così come per quella di Claino con Osteno), nei cinque anni di durata del Piano con quali modalità potrà essere riattivata, oppure vi è garanzia che in tale arco temporale la stessa non venga riattivata?

Risponde la dott.ssa Cariboni nel seguente ordine:

- 2) Il piano di utilizzo del materiale proveniente dal cantiere della variante alla "Tremezzina", così come aggiornato, prevede un quantitativo di materiale in ingresso pari a circa 115.000 metri cubi, utile per terminare in tempi brevi l'attività di recupero. Evidenzia che uno degli obiettivi-azione del nuovo Piano è la limitazione della pressione ambientale dell'attività estrattiva, sia dal punto di vista temporale, sia dal punto di vista dell'estensione territoriale.

- 1) L'obiettivo della Provincia è quello di riuscire a terminare il recupero delle cave inserite nella nuova pianificazione (escluso l'ATEgI che ha ancora dei quantitativi di materiale importanti) entro il quinquennio di validità del Piano.
- 3) Si è scelto di non inserire ulteriori cave nella nuova pianificazione, in quanto il fabbisogno provinciale è già ampiamente soddisfatto da quelle inserite, e pertanto non sarà possibile per tutti i cinque anni di durata del piano, riattivarle.

Per quanto concerne la cava di Claino con Osteno, nella relazione tecnica di Piano, è stato precisato che a fronte di un progetto di gestione produttiva già approvato, la Società destinataria dell'autorizzazione non ha mai provveduto alla realizzazione della strada di accesso all'ambito (peraltro a tutt'oggi non ancora completata), per cui non si è ritenuto coerente inserirla nel nuovo strumento di pianificazione.

Stante il fatto che la cava è stata stralciata dalla pianificazione e che la predetta autorizzazione è ormai scaduta, conferma che per tutti i cinque anni di durata del Piano, la stessa non potrà essere attivata.

Al termine dell'intervento la dott.ssa Cariboni riapre lo spazio per gli altri partecipanti.

Prende la parola la:

- dott.ssa Veronica Airoidi, **rappresentante di ANCE – Como**, manifestando la necessità di ricevere i seguenti chiarimenti:
 - 1) cita la deliberazione del Consiglio Provinciale del 28 luglio 2020 n. 19 che approvava le Linee di indirizzo da seguire per la predisposizione del nuovo Piano Cave Provinciale, nelle quali si faceva riferimento ad una pianificazione decennale, mentre la durata del nuovo strumento pianificatorio è quinquennale. Chiede chiarimenti in merito.
 - 2) L'analisi condotta sull'utilizzo del suolo a pag. 37 della relazione tecnica riporta dati di ormai vent'anni (gli stessi fanno riferimento al 2003). Chiede chiarimenti in merito.
 - 3) Sottolinea di non aver trovato nella documentazione di Piano, la tematica relativa all'incidenza delle opere pubbliche rispetto ai fabbisogni (a cui si è riferita la dott.ssa Cariboni nella risposta n. 3 all'intervento di Legambiente Valle Intelvi). Chiede che venga indicato il percorso per poterla rintracciare.
 - 4) Fa presente di non essere riuscita a rintracciare tra la documentazione messa a disposizione e pubblicata dalla Provincia, i documenti propedeutici rispetto alla DGR n. 11347/2010 e alla revisione del Piano Cave, la carta idrogeologica, la carta geomineraria e quelle relative all'uso del suolo e ai vincoli.

Interviene la dott.ssa Cariboni che risponde alla domanda n. 1) facendo presente che quando il Consiglio Provinciale nel 2020 aveva approvato le Linee di Indirizzo per la predisposizione del nuovo Piano Cave Provinciale, non esisteva ancora la nuova normativa regionale (L.R. n. 20 entrata in vigore l'8 novembre 2021, di disciplina della pianificazione regionale in materia di ricerca e coltivazione delle sostanze minerali di cava), che andrà a sostituire la L.R. n. 14/1998 (che in parte già sostituisce).

Tale normativa detta una serie di norme transitorie e di riacquisizione o meno dell'efficacia dei piani vigenti o scaduti, ed in linea generale prevede che le Province attivino un nuovo percorso di pianificazione entro due anni dall'approvazione delle Linee Guida per la realizzazione dei Piani Cave.

Per tale motivazione è stata scelta una pianificazione di durata quinquennale e non decennale.

Pertanto presumibilmente entro il 2025 la Provincia dovrà pertanto dare avvio alla nuova pianificazione ai sensi della succitata L.R. n. 20/2021.

Passa la parola al dott. Semplici che fornisce dapprima riscontro alla domanda n. 4) informando che gli allegati cartografici non trovati, non sono mai stati prodotti in quanto sono stati integrati nella relazione tecnica. In corrispondenza della descrizione di ogni ambito estrattivo, è visualizzabile la carta idrogeologica e geologica del settore con tutte le indicazioni.

Su indicazione di Regione Lombardia verranno prodotte delle cartografie come allegati esterni su scala 1:50.000, quindi a livello puramente indicativo. L'intenzione è quella di mantenere i contenuti nella relazione mineraria in una scala minore ma di maggiore dettaglio.

Risponde successivamente alla domanda n. 2), facendo presente che non è facile trovare dati aggiornati, e che si è provveduto alla stesura della carta dell'uso del suolo a scala 1:50.000 il più aggiornata possibile. Seguiranno la carta idrogeologica e la carta geomineraria alla medesima scala con dati possibilmente più aggiornati, che verranno allegati extra relazione tecnica o relazione geomineraria.

Riprende la parola la dott.ssa Cariboni per rispondere alla domanda n. 3) precisando che le opere pubbliche sono state inserite nello studio sui fabbisogni, attualmente in fase di revisione, sulla scorta delle osservazioni rilevate da Regione Lombardia e precedute da un incontro informale presso gli uffici regionali, dalle quali è emerso che la proposta del nuovo Piano Provinciale entra eccessivamente nel dettaglio in questioni non prettamente legate alla determinazione dei fabbisogni.

Nel documento si trovano comunque le due grandi opere infrastrutturali prese maggiormente in considerazione ai fini del fabbisogno di materiali inerti, ovvero la variante alla "Tremezzina" e la "variante di Cantù" (quest'ultima con un contributo meno rilevante in quanto si prevede che il cantiere per la realizzazione dei lavori non sia imminente).

Il contributo al fabbisogno di entrambe le opere è positivo; viene prodotto più materiale che può essere utilizzato in sostituzione di quello di cava, rispetto a quello che invece viene consumato all'interno dell'opera, perché ambedue le opere prevedono diversi lavori in galleria.

Tutti i dati sono reperibili nel documento sui fabbisogni, attualmente in fase di revisione per le motivazioni già enunciate dal dott. Semplici.

Ripassa la parola ai partecipanti per le successive osservazioni.

- Interviene il Dott. Enzo Tiso, **Presidente di Legambiente – Circolo di Como**. Si sofferma sul fabbisogno dei quantitativi di possibile materiale di recupero, facendo presente che dal relativo documento si evince unicamente che vengono stimati circa 100.00 metri cubi anno, ma non sono riportate specifiche tabelle di tendenza; viene solo fatto cenno ad una tendenza in aumento, senza scendere nello specifico.

Segnala che tale parte non risulta pertanto di facile comprensione, così come non sono chiari i dati sul numero di aziende presenti in provincia che si occupano di attività di recupero. Non risulta inoltre traccia di una valutazione effettuata sulla possibilità di ricevere tale tipologia di materiale da altre province, dove esistono più attività similari. In ordine a quest'ultimo aspetto manifesta la necessità di capire come tale attività potrebbe essere implementata anche alla luce della recente normativa (D.M. n. 152

del 27 settembre 2022) citata dall'arch. Bianchi e oggetto di osservazione da parte del dott. Salvemini.

Richiama poi l'attenzione sul capitolo del documento dei fabbisogni relativo all'esportazione del materiale in Svizzera, nel quale vengono solo citati dati delle Agenzie delle Dogane, senza fare riferimento alle effettive esigenze del mercato svizzero. Segnala che sarebbe interessante consultare anche altre fonti.

Rende noto inoltre di avere letto su una pubblicazione della Società "Impresari e costruttori" che in Svizzera si sta puntando in modo significativa sul recupero di materiali da demolizione (con un trend decisamente in aumento rispetto alla nostra provincia) e inoltre, essendo iniziati i lavori per il traforo del tunnel del Gottardo, ci saranno scavi che produrranno 7,5 milioni di tonnellate di materiale di scavo, che probabilmente coprirà buona parte del mercato svizzero.

Chiede pertanto che vengano approfonditi i dati relativi alle esportazioni.

Risponde la dott.ssa Cariboni nel seguente ordine:

- la fonte dei dati estrapolati sui rifiuti inerti è stata l'applicativo ORSO contenente quelli di tutte le società. Non è stata riportata come per i restanti contributi extracava la loro elaborazione, sia perché non è stato ritenuto utile trattandosi di una stima, sia perché Regione Lombardia (come detto prima tra le risposte alla dott.ssa Airoidi), ha osservato che il documento è stato costruito con dati ridondanti rispetto a quelli effettivamente necessari.

- Per quanto concerne i dati del materiale esportato in Svizzera, rende edotti che in sede di prima Consulta Cave Provinciale era stato suggerito agli Uffici, al fine di avere un quadro sul trend delle esportazioni di inerti del prossimo futuro, di contattare l'Associazione dei costruttori del Canton Ticino.

Tiene a precisare che dai contatti intercorsi, è emerso che tale Associazione allo stato attuale non è in possesso di studi sul trend dell'edilizia nell'area di riferimento.

- In relazione ai lavori per il traforo del tunnel del Gottardo, evidenzia che gli stessi potrebbero presumibilmente comportare una diminuzione della quota di esportazione di materiale di scavo verso la Svizzera per un periodo temporale che andrà sicuramente per la maggior parte oltre la durata del nuovo Piano Cave Provinciale, generando conseguentemente anche la diminuzione del fabbisogno Provinciale.

A titolo cautelativo ritiene pertanto che possa essere confermato quale dato di partenza da elaborare, il trend dei fabbisogni estrapolato dai dati dell'Agenzia delle Entrate, che fotografando chiaramente quelli riferiti al passato, consente di comporre un quadro di riferimento per ragionare sulle stime per l'esportazione nell'immediato futuro.

Passa nuovamente la parola ai partecipanti per il successivo intervento.

Interviene la:

- dott.ssa Maria Luisa Tettamanzi, **rappresentante dell'Associazione La Natura W! Onlus**, ricordando di aver presentato un contributo nel quale era stato richiesto l'inserimento nel nuovo strumento Provinciale, della cava "Baragiola" di Olgiate Comasco, da sottoporre al procedimento di VAS. Considerato il mancato accoglimento della richiesta da parte della Provincia, anticipa che la stessa verrà ripresentata, e nel caso in cui non venisse ancora accolta, l'Associazione chiederà in primis che vengano esplicitate le norme ed i provvedimenti che ne hanno legittimato la decisione, ed in presenza di

eventuali illeciti si riserverà di effettuare apposita segnalazione alle autorità giudiziarie competenti.

Prende la parola la dott.ssa Cariboni asserendo che il contributo ricevuto è stato esaminato attentamente e che la valutazione negativa è stata espressa partendo dal presupposto (peraltro chiarito anche da Regione Lombardia che ha richiesto lo stralcio dell'ATE di che trattasi, nel quale è terminata l'attività estrattiva), che il Piano Cave è uno strumento di pianificazione e come tale deve includere solo quegli ambiti nei quali è prevista un'attività estrattiva.

Nel prendere atto che nella cava "Baragiola", in passato c'è stata attività estrattiva, interrotta a seguito delle difformità delle attività rispetto a quanto autorizzato, e che ciò ha comportato l'emissione di ordinanza comunale e conseguentemente di un provvedimento Provinciale di revoca dell'autorizzazione rilasciata, fa presente che:

- il recupero del sito ha seguito un diverso iter;
- il Comune è titolare dell'iter di autorizzazione del nuovo progetto di recupero (già sottoposto a VAS con esito positivo) che non prevede più un quantitativo di materiale da estrarre, bensì un recupero delle aree mediante apporto di materiali.

Da ciò scaturisce che tale tipologia di attività non può rientrare nella pianificazione estrattiva, in quanto non si configura come tale e pertanto l'inserimento dell'ex cava "Baragiola" nel nuovo Piano Provinciale sarebbe illegittimo.

Conclude puntualizzando che le motivazioni del non accoglimento dell'osservazione formulata dall'Associazione sono state adottate nel Rapporto Ambientale.

L'interlocutrice ringrazia.

Prende successivamente la parola:

- l'arch. Enrico Clerici, **rappresentante del Comune di Lurate Caccivio**, in continuità con l'intervento dell'Associazione La Natura WI Onlus, sull'ambito dell'ex cava "Baragiola".

Nel prendere atto della posizione della Provincia al riguardo, comunica che anche il Comune di Lurate Caccivio presenterà un contributo, in quanto ritiene fondamentale che all'interno del Piano Cave Provinciale, in ottemperanza alle leggi regionali vigenti in materia, la Provincia mantenga una forma di controllo e di governance fino a quando il processo di recupero (cave di recupero e cave cessate, compresi gli ex ambiti di cava), verrà ultimato correttamente e secondo le previsioni originarie.

Ritiene che la Provincia debba presidiare la revisione di tale ambito, ragionando eventualmente su una sua diversa collocazione come cava di recupero o cava cessata, anche qualora dovessero ravvisarsi dei rallentamenti nell'iter di recupero da parte del Comune di Olgiate Comasco. Ciò rappresenterebbe un elemento importante per restituire fruibilità ad una porzione di territorio (oggetto negli anni di vicende giudiziarie) che negli ultimi anni è stata abbandonata, con evidenti fenomeni di degrado.

Ribadisce che l'osservazione verrà presentata dal Comune per assicurare maggiore riscontro sull'iter dell'ambito in questione.

Riprende la parola la dott.ssa Cariboni per chiedere se vi siano ulteriori interventi.

Interviene un partecipante (senza presentarsi) per avere un chiarimento in merito alla diversificazione delle scadenze dei termini per la presentazione di contributi alla Provincia (27 novembre 2022 e 12 dicembre 2022).


Risponde la dott.ssa Paolillo spiegando (come peraltro anticipato nell'illustrazione del Rapporto Ambientale), che in virtù delle modifiche introdotte al D. Lgs. 152/2006 in ordine alle tempistiche per l'espressione dei pareri di VAS, il termine di 60 giorni dall'avviso di messa a disposizione della documentazione per la presentazione dei contributi da parte dei soggetti interessati al Rapporto Ambientale e allo Studio di Incidenza, è stato ridotto a 45 giorni (coincidente quindi con il 27 novembre 2022). Il 12 dicembre 2022 è invece la data di scadenza dei termini entro i quali presentare osservazioni al Piano Cave, ai sensi della normativa di riferimento (L.R. n. 14/1998). L'interlocutore ringrazia.

Non essendo stati registrati ulteriori interventi, la dott.ssa Cariboni ringrazia i partecipanti alla Conferenza, comunicando che a breve verrà pubblicato sul sito web istituzionale della Provincia il verbale della seduta.

Ribadisce inoltre i termini temporali per la presentazione dei contributi da parte dei soggetti interessati, precisando che gli stessi verranno valutati, e si procederà, se del caso, alla revisione dei documenti di VAS e di Piano, o alla controdeduzione delle osservazioni che non verranno recepite nei suddetti documenti.

La Conferenza si chiude alle ore 11.45.

II VERBALIZZANTE
(Eliana Coduri)



L'AUTORITÀ PROCEDENTE
(dott. Davide Semplici)

per il team interdisciplinare
L'AUTORITÀ COMPETENTE
(arch. Daniele Bianchi)

*Documento firmato digitalmente dalle Autorità Procedente e Competente,
ai sensi del T.U. n. 445/2000 e del D. Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.*